

GUIDA AL  
PARADIGMA  
RELAZIONALE

**M.L. Vittori**

FrancoAngeli,  
Milano, 2014

pp. 153, € 18,90

Questo bel libro di M. Laura Vittori, ricco di spunti di interesse, mi induce ad alcune considerazioni sottolineando soprattutto tre aspetti.

Il primo aspetto riguarda il linguaggio.

Non v'è dubbio che il linguaggio utilizzato da Laura Vittori sia particolarmente seducente, ricco di metafore e di allusioni, evocativo di immagini, e rilucente nella gradevolezza del suo fluire. La seduzione della forma linguistica, come è ben noto, ha un rischio: che sotto la brillantezza della veste descrittiva, i contenuti e gli intenti didattici rimangono più in ombra, che le finalità di apprendimento si disperdano dietro il luccichio delle parole, che il piacere estetico si appaghi di se stesso.

Ecco, uno dei primi pregi di questo bel libro di Laura Vittori è proprio quello di aver evitato di cadere in questa trappola.

La brillantezza formale non va mai a scapito della consistenza dei contenuti, così come il fluire evocativo delle immagini non distorce l'approfondimento dei concetti.

Sono sempre vivi e allertati la tensione e lo sforzo perché la gradevolezza, talora perfino ricercata, dell'espressione linguistica non sia disgiunta dall'esigenza di chiarificazione teorica, mantenendo in primo piano l'obiettivo di fondo: le finalità formative che sono lo scopo del libro. Ma con un insegnamento ulteriore: che l'apprendere non va separato dal "piacere" di apprendere e dalle modalità che possono rendere

**Rubriche • Libri**

o FrancoAngeli

duzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi  
ne di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

“piacevole” il processo formativo. Un secondo aspetto su cui vorrei soffermarmi riguarda la struttura compositiva del libro.

Essa segue una prospettiva evolutiva, si costruisce intorno ad un filo conduttore che ripercorre le tappe dello sviluppo psicologico individuale e, in parallelo, le fasi del ciclo vitale familiare, proponendo la delicatezza e, talvolta, la difficoltà della transizione tra l'una e l'altra. È proprio da queste difficoltà, quando esse diventano generatrici di sofferenza (familiare e individuale) che emerge la psicopatologia, una “psicopatologia relazionale” prima ancora che degli assetti psichici individuali isolatamente considerati.

Perché mi appare importante e particolarmente “formativo” questo taglio esplicativo che l'Autrice ha voluto dare alla struttura del libro?

Perché esso mette in evidenza a chi “si sta formando” che esiste una continuità tra normalità e patologia, che è necessario ricostruire come la patologia emerga dalla normalità, così come è essenziale ritrovare la normalità nella patologia, e quindi tutte le risorse, le potenzialità, le “parti sane” che permettono di superare la sofferenza e le sue manifestazioni sintomatiche.

Nel riconoscimento di questa continuità che è, peraltro, elemento costitutivo dell'orientamento sistemico, non solo si recupera la grande lezione freudiana, che già aveva sottolineato quanto sia sottile il crinale tra “normale” e “patologico”, ma si anticipano e si accompagnano tutti i più aggiornati e attuali criteri di valutazione psicodiagnostica.

Mi sembra particolarmente importante che la formazione psicoterapeutica si

ispiri a questi principi e questo libro dà un contributo significativo in questo senso.

C'è un terzo ed ultimo aspetto che mi ha colpito nella tessitura del volume di Laura Vittori: la molteplicità dei fili che compongono la tessitura. I collegamenti con la psicoanalisi e con la teoria dell'attaccamento, con la psicologia dello sviluppo e la neurobiologia, per necessità solo sinteticamente accennati, propongono esigenze di integrazione che sono coerenti col grande insegnamento di Bateson, l'importanza della “struttura che connette”. Questo è, peraltro, il modo migliore di presentare ad allievi in formazione, l'orientamento sistemico. Prima ancora che teoria applicata alla clinica o pratica terapeutica, esso va inteso, infatti, come metodologia interpretativa e di indagine, come epistemologia che integra e che connette, in una dimensione complessa. Se agli allievi si riesce a far arrivare questa impostazione, essa veramente può cambiare i modi di passare, superando le abituali dicotomie e favorendo più fruttuose convergenze.

Tessitura di trame articolate, dunque! Un piccolo problema può ritrovarsi, forse, nella densità della trama che, per inevitabili esigenze di sintesi e di selezione, è spesso costretta nei limiti di una certa tendenza all'autoreferenzialità: la maggior parte dei riferimenti riguardano una Scuola (la nostra) e un paese (l'Italia), lasciando più in ombra il grande panorama europeo, che è oggi il territorio dei più significativi sviluppi della psicoterapia sistemica. Ma, in realtà, anche da questa, certo consapevole, autolimitazione, possono nascere per gli allievi in formazione

che leggeranno questo testo, non pochi vantaggi: essi saranno incoraggiati a ricercare approfondimenti, troveranno stimoli per ampliare ulteriormente i loro orizzonti di conoscenza, seguiranno le tracce proposte per costruire in maniera più autonoma il loro personale “mondo del sapere”.

“Gli allievi leggono troppo poco” mi diceva Laura durante la composizione del libro – “Bisogna proporre qualcosa che li solleciti ad approfondire di più!”.

Credo che questo volume voglia raggiungere esattamente questo scopo: si proponga come testo “propedeutico” (nel senso più pieno della parola), che stimola nuove curiosità, che sollecita domande, che apre ulteriori percorsi di approfondimento e di ricerca.

Mi pare che questo sia uno dei pregi maggiori del libro, che ne rendono feconda la lettura.

*Luigi Onnis*